Martedì 2 Gennaio 1900.

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno

Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 2.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea ... Cent. 25
In quarta pagina ... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ANNO XVIII — 1900 — ANNO XVIII

IL FRIULI

POLITICO QUOTIDIANO

IL FRIULI subirà quest'anno molti miglioramenti. — Avrà numerosi telegrammi e corrispondenze dalla Capitale — Articoli sulle più importanti questioni del giorno — Una speciale rubrica amena — Diffusa cronaca cittadina — Notizie artistiche e letterarie — Corrispondenze più frequenti da tutta la Provincia — Corriere commerciale — Cronaca giudiziaria — Interessi agricoli — Notizie sportive — Corriere di mode — Rubriche diverse.

Pubblicherà in appendice, nella prima quindicina di gennaio, un INTERESSANTISSIMO ROMANZO.

Al sabato dedicherà una parte del giornale alle Scienze-Lettere-Arti.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno, per un anno ... L. 16
Stati dell'Unione Postale, id. ... » 28

Semestre e trimestre in proporzione.

PREMI GRATUITI.

Agli abbonati di un anno **grande almanacco da sfogliare** montato su cartone crostato in oro.

Altri almanacchi agli abbonati semestrali e trimestrali.

PURIFICAZIONE

Certi argomenti rimangono, pur troppo di lunga attualità.

Il processo Notarbartolo, evidentemente, è uno di questi, poichè non è che il primo, di una catena destinata ad avere molti anelli. Diventerà presto processo Palizzolo-Fontana; poi Fili Astolfone Minolfi; poi altri ancora, e così di seguito, arricchendosi di sempre nuovi episodi e incidenti, allargandosi come la classica macchia d'olio, tanto che è difficile prevedere — se non incontrerà lungo la via qualche ostacolo impreveduto — dove andrà a finire.

Il secolo decimonono è destinato indubbiamente a chiudersi anche, per l'Italia, con qualche *notevole* purificazione di ambiente; e quelli che ancora hanno un po' di fede nel fondo sano e sincero del nostro paese, non possono che rallegrarsene.

Da parecchi anni, quest'opera risanatrice è cominciata un po' dappertutto. La borghesia politica e parlamentare, ha fatto e ha dovuto fare, per quanto forse con suo rincrescimento, dei grandi bucati, e molta biancheria sporca ha dovuto sciorinare al sole, con grande edificazione del pubblico.

Questa è la tendenza del tempo, eminentemente indagatrice e analitica, abituata oramai dalla scienza a penetrare al fondo delle cose. Ma sarebbe certamente ingiustizia il negare che molto merito di ciò, va dato anche al socialismo, il quale dopo che si è sviluppato e organizzato in partito politico, ha *particolarmente* esplicato l'opera sua nella parte più facile e più popolare, cioè nel ricercare e scoprire tutte le magagne policrome della classe dirigente.

Naturalmente i colpiti dalle rivelazioni gridarono e protestarono, e le solite frasi sdegnose e retoriche risuonarono nella Camera e fuori. Ma i fatti ebbero rapidamente una forza persuasiva molto più eloquente delle frasi.

In fondo bisogna rallegrarsene, perchè la virtù, l'onestà, la morale, finiscono sempre con imporsi. Così quei preziosi documenti che sono gli atti della Commissione dei sette, e l'inchiesta della Commissione dei cinque, e i resoconti dei processi Tanlongo, Cavallini, Bava di Como, ecc., hanno avuto l'effetto di una disinfezione, della quale non si può deplorare se non che non sia stata più energica e completa, mentre invece ha lasciato nell'animo del pubblico più che il dubbio, la convinzione che il male rimasto nell'ombra, sia molto peggiore e più vasto di quello venuto alla luce.

Ma, dall'espressione di sollievo, quasi, che tutte queste rivelazioni producono nella coscienza del pubblico un governo saggio, avveduto, illuminato, dovrebbe trarre ammaestramento, fede e coraggio a proseguire con energia l'opera purificatrice, poichè la storia sta a dimostrare che il miglior fondamento di ogni organizzazione sociale è la giustizia eguale per tutti.

La forza morale della Repubblica di Venezia consisteva essenzialmente in due sistemi di Governo: non angariare nè sorprendere il popolo con le imposte; e assicurare a tutti una vera e rigorosa giustizia, particolarmente ai poveri e agli umili.

Pur troppo non è avvenuto altrettanto al nuovo regno d'Italia, il Governo del quale — parliamo del Governo come ente continuativo — non ha mai avuto la visione chiara e sicura di questa forza morale, che vale più di ogni altra. E disgraziatamente, senza far colpa eccessiva agli uomini, nè a questo od a quel Ministero, non si può dare ogni torto a quelli che affermano oggi, di fronte a tanti fatti dolorosi, che la responsabilità massima di questo ambiente risale al Governo, il quale anzichè avere la coscienza della sua grande missione rigeneratrice, non ha fatto altro che inquinare e *corrompere* dappertutto.

Così oggi — e non parliamo della sola Italia, ma di tutti gli Stati dove il parlamentarismo è diventato strapotente — noi assistiamo al più singolare ed interessante conflitto, o per meglio dire contrasto che mente umana possa immaginare; cioè il contrasto fra la politica che deprime e inquina e la scienza che risana ed eleva.

Il pensiero ha fatto passi giganteschi: è penetrato in tutti i campi, ha infranto tutte le barriere, ha lacerato tutti i veli.

La scienza ha studiato tutte le malattie, le ha limitate, le ha attenuate, ha trovato e trova sempre nuovi rimedi, diminuendo le sofferenze e la mortalità; ed ora si annuncia una nuova meravigliosa scoperta, quella del siero contro l'alcoolismo, che vorrebbe dire la cura e la guarigione di questo terribile flagello della società umana.

Di fronte a tanti progressi d'ogni genere, la politica sola, è durata più che ha potuto fedele a' suoi vecchi sistemi, alle sue vecchie idee, alle sue tradizioni ed a' suoi convenzionalismi.

Ma adesso pare che anche per essa sia cominciata, e si venga maturando un po' di *tempo nuovo*, poichè oramai vi penetra maggior luce. Si direbbe quasi — se è lecito adoperare questo paragone — che anche il mondo politico abbia cominciato *a schiumare sè stesso*.

Certo l'opera sarà lenta e faticosa, perchè gli ostacoli sono infiniti; e non è da tutti portare il ferro e il fuoco in certe piaghe. Ma c'è anche da tener conto di una specie di legge superiore e fatale che domina sempre le società; e cioè, che certe operazioni, una volta cominciate, non si possono più troncare, perchè fanno la loro strada da sè.

Del resto, fra la politica che cammina lentamente e vorrebbe salvo e rispettate tutte le sue convenienze — e la scienza che tutto affronta con la coscienza di una missione nobilissima, è facile per lo meno arrischiare una previsione, un pronostico che sembrerà un paradosso: la questione sociale — ne' suoi vari elementi costitutivi — morali, economici e politici — non sarà risolta nè dal socialismo nè dai socialisti, troppo anch'essi obbedienti a questioni di forma; la questione sociale sarà risolta dalla scienza.

Frattanto la politica non ha che da procedere sempre più franca per la via nella quale si è messa. L'affare del Panama, l'affare Dreyfus, il processo Banca Romana, il processo Notarbartolo e simili, non sono che tappe *verso l'onestà, verso la verità e la giustizia*, che, in ultimo poi rappresentano il fine, l'obbiettivo supremo dell'umanità.

IL CARBONE

La crisi del carbon fossile, di cui si parlava da qualche tempo, si va accentuando in modo singolare. I prezzi salgono a cifre impressionanti, mai raggiunte da alcuni anni a questa parte.

Una tonnellata di carbone che appena tre anni fa costava 30 lire, oggi ne costa, sui mercati italiani, 45; e il prezzo accenna a salire in modo allarmante, tanto che si prevede ancora un aumento di cinque o dieci lire per tonnellata.

Per avere un'idea della importanza che queste *cifre* hanno sul mercato mondiale bisogna tener presente questo *fatto*: il *carbone oggi* in tutta la terra rappresenta ciò che pel corpo dell'uomo è il pasto quotidiano. Provate a far stare otto giorni un individuo senza mangiare: ognuno sa che all'ottavo giorno — a meno che non si tratti di un fenomeno uso Succi — l'uomo sarebbe un cadavere, o poco meno. Arrestate per soli due giorni l'uso del carbone in tutto il mondo civile e vedrete quale terribile e spaventosa sosta si produrrà nel cammino regolare della nostra società.

Il carbone, alimento indispensabile dell'industria e dell'attività umana, è quello che ci dà la luce, che mette in moto le macchine per fabbricare i nostri abiti, che ci fa *attraversare distanze* enormi in poche ore, che ci trasporta le merci più grossolane di indiscutibile necessità e gli oggetti di lavoro che pure danno da vivere a migliaia di operai.

Grazie al carbone noi possiamo in due giorni far arrivare una lettera, un pacco postale o un giornale da Roma a Parigi o a Londra e viceversa; grazie al carbone centinaia di migliaia di giornali e di lettere partono ogni sera da un centro come Roma o Parigi o Berlino, e sono diramati simultaneamente in ogni direzione, arrivando nelle prime ore del mattino, nelle più lontane provincie. E infine coll'alimento del carbone, centinaia di colossi, vere città galleggianti, traversando i mari e gli oceani, collegano tra loro i più lontani continenti, e stabiliscono una rete fittissima di relazioni commerciali che danno da vivere a milioni di lavoratori.

Che cosa avverrebbe se questo movimento cessasse ad un tratto? Pensate un po': in tutta la *terra* si consumano annualmente dai sette miliardi e mezzo agli otto miliardi di quintali di carbone. La sola Italia ne consuma, in media, 48 milioni di quintali all'anno, vale a dire circa 130 mila quintali ogni 24 ore. Anche per noi Italiani la crisi del carbone ha un'interesse gravissimo.

Le cause di questa crisi sono parecchie: anzitutto il cresciuto movimento industriale di tutti gli Stati, ciò che ha fatto raddoppiare, in un breve giro di anni, le richieste del carbone; poi i grandi acquisti fatti in questi ultimi anni dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra per misura di precauzione, in caso di guerra; vi è inoltre l'aumento simultaneo di tutte le flotte da guerra e mercantili d'Europa e d'America, ciò che richiede quotidianamente un consumo di milioni di tonnellate; da ultimo viene la grande richiesta di carbone in Inghilterra per gli affrettati trasporti di militari sul teatro della guerra nell'Africa Australe.

C'è anche chi assicura che l'ammiragliato inglese e il ministero francese della marina stanno facendo dall'epoca di Fascioda in poi, delle colossali provviste pel caso della tanto temuta guerra anglo-francese, guerra che, fatta sul mare, dovrebbe spingersi a colpi di carbone, più che a furia di polvere e di proiettili.

Tutte queste cause, riunite insieme, producono l'effetto disastroso del rincaro del carbone, che comincia già a preoccupare seriamente i nostri industriali dell'Alta Italia.

Aggiungete poi il recente sciopero minerario di Saint-Etienne, che ha arrestato la produzione di uno dei più importanti bacini carboniferi della Francia, e vedrete subito che la situazione non è delle più rosee.

Dinanzi ad un simile stato di cose, noi crediamo che il governo italiano abbia il dovere assoluto di affrettare gli studi per la soluzione del problema relativo alle forze idrauliche nel nostro paese.

Dai fianchi delle nostre montagne scaturiscono abbondanti le acque, che attraversano indisturbate o gorgoglianti, le nostre belle campagne: sono vere miniere di carbone bianco queste che la natura ha dato alla nostra patria e sarebbe un vero delitto il non utilizzarle.

Col mettere in valore tutta la forza motrice che si può ricavare dai *corsi* d'acqua del nostro paese, noi potremmo ridurre il nostro *bisogno* di combustibile alla decima parte di quello che è attualmente.

Nel 1899 cioè dal 1 gennaio al 30 novembre u. s. l'Italia ha importato per 140 milioni di lire di carbon fossile: questa cifra se noi domandassimo alle nostre acque quella forza che ora ci è fornita dal carbone, potrebbe essere ridotta a 14 milioni. Sarebbe uno dei *più grandi sollievi* pel bilancio economico della nazione, e ci metterebbe per sempre al riparo da questa terribile crisi, che oggi si delinea appena all'orizzonte come una minaccia, ma che domani potrebbe assumere proporzioni formidabili.

Ci pensi chi deve.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un successo del generale French.

Londra 1 — Telegrammi privati da Capetown dicono che l'insurrezione degli *afrikanders* della Colonia del Capo si va allargando.

I movimenti dei boeri a Ladysmith indicano che essi si preparano ad una energica resistenza.

I boeri lanciarono due granate entro la città contenenti *plum pudding* con augurî di buon anno.

— Un dispaccio al ministero della guerra da Capetown riferisce che la situazione del generale Methuen è invariata.

I giornali pubblicano un dispaccio da Dordrecht 31 dicembre annunziante che 2000 boeri si avanzarono sulle posizioni inglesi.

Si impegnò un combattimento e i boeri furono respinti. La cavalleria inseguì il nemico. Le perdite conosciute dei boeri furono otto morti; quelle degli inglesi, furono leggiere.

— I giornali pubblicano un dispaccio da Rensburg, del pomeriggio d'oggi, annunziante che il generale French simulando un attacco di *fronte girò* colle truppe leggere l'ala destra dei boeri. Questi, sorpresi, vedendo minacciata la loro ritirata, fuggirono in disordine, lasciando Colesberg *in mano* degli inglesi.

Uno sposalizio che finisce in tragedia

Due morti.

Alba 31 — Stamane un'allegra brigata di contadini entrava nel vicino Comune di Canale, festeggiando uno sposalizio: alcuni giovinotti per esternare maggiormente la loro letizia, cantavano sparando colpi di pistola: le detonazioni attirarono naturalmente l'attenzione non solo dei cittadini, i quali non potevano fare a meno che biasimare la *pericolosa* usanza, ma ben anche dei carabinieri i quali, invitarono con bei modi i tiratori a desistere.

Non l'avessero mai fatto!

In un momento l'allegria della brigata si mutò in ira feroce contro la benemerita arma, la quale si era fatto lecito di fare il proprio dovere, invitando i malcauti all'osservanza delle leggi; tutti della brigata furono addosso ai carabinieri percuotendoli con pugni, calci e... col calcio di quelle stesse pistole, che prima avevano servito per gli spari di gioia. Uno dei carabinieri, vedendo il compagno grondante sangue e prossimo a cadere, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò.

Due contadini, fra cui lo sposo, caddero esanimi; una donna fu gravemente ferita.

Si portarono tosto sul luogo il procuratore del Re di questo Tribunale ed il tenente dei carabinieri. Furono operati parecchi arresti.

I SEPOLTI VIVI

Abbiamo letto un opuscolo che ci ha fatto raccapricciare, ci ha lasciati in una grande perplessità e temiamo turberà i nostri sonni per parecchie notti.

Si tratta semplicemente di questo: *degli uomini vengono sepolti vivi.* Immaginatevi un vostro simile chiuso in una cassa — ancor vivo — e messo a dormire sotto terra per sempre!

Egli aveva un nome, un carattere, un cuore; s'era formata una famiglia, aveva contemplato il firmamento « che narra la gloria di Dio » come dice la Bibbia; aveva palpitato per un alto ideale, aveva percorso più che la metà di questa via a discesa, che tragge al misterioso punto ove cessano le lotte umane, aveva lavorato, sofferto e sperato, sperato di raccogliere il migliore premio alle sue fatiche nella tarda età, dall'amore dei figli.

Ebbene, quest'uomo si è risvegliato un giorno da una letargia e si è trovato .. in una bara. Dopo il primo momento di stupore gli è venuto questo pensiero atroce: che era a due o tre metri sotterra.

Lo avevano *creduto* morto e portato a seppellire.

Urli, pianti, imprecazioni, battere del capo nelle pareti della sua prigione, dimenarsi, scuotersi con energia sovrumana, un sudare freddo, uno schiumare della bocca, uno stridere, un sibilare, un *rantolare*; *un chiamare i suoi figli*; un gridare ancora con tutte le forze *fino* allo schianto; un supplicare Iddio che l'ha creato, un bestemmiarlo, un maledirlo: tutto ciò è vano, vano. Nessuno lo sente. Ciò che egli ha fatto di bene o di male, basta.

Non è più nulla. Nessuno lo sente.

Per la società, per i suoi cari è morto, ben morto, morto come un chiodo, come un masso; è come se non fosse mai stato. Eppure vive, e riandando col pensiero, la sua vita passata, i suoi anni primi, vede la sua famiglia in casa, sente il cuore battere, sente il proprio *io* volente, pensante, preveggente; avrebbe la forza di spiccare un salto fin nelle nubi, ed è costretto tutto attorno dalla terra, soffocato dalla terra, mangiato dalla terra, s'immedesima colla terra. La terra orrenda che gli toglie il moto, la luce e l'aria.

Senonchè quella poca aria che fu chiusa con lui nella bara si va corrompendo; comincia la seconda parte dell'agonia. La prima è durata forse mezz'ora... un'eternità. La seconda, pur di mezz'ora, è il lento spegnersi per affogamento, quando l'*io* poco a poco scompare o trasmigra — secondo i filosofi spiritualisti — e la bocca pronuncia ancora qualche debole suono: *miei figli!... Signore, Signore!..* quando le facoltà mentali svaniscono e la morte tarda a venire; insomma uno stato indefinibile, che a considerarlo, fa risovvenire dei famosi versi di Dante nel canto della trasformazione:

> Come procede innanzi dall'ardore
> Per lo papiro suso un color bruno
> Che non è nero ancora e il bianco muore.

La seconda parte dell'agonia non è nulla: la prima è l'inferno.

L'opuscolo in discorso ha per titolo: *La Morte apparente e la Morte reale ossia la Letargia vinta dal « Karnice »*, scritto in francese da Orazio Valbel, tradotto in italiano, nitidamente stampato dal bravo tipografo milanese Ercole Balzaretti.

Noi abbiamo potuto averne copia prima d'ogni altro e ne riportiamo qui alcuni brani.

« La morte apparente, che più facilmente induce all'errore di diagnosi, è la letargia che dà l'illusione completa della morte con tutti i suoi sintomi, salvo la putrefazione; la quale è, secondo l'avviso di tutti i medici, il solo segno certo, assoluto, irrefutabile della morte reale. Ora la letargia è un mistero affannoso, di cui nessuno potè dare la diagnosi, davanti al quale la scienza è impotente e che per conseguenza i medici non possono combattere.

Il dottor Severino Icard nel suo libro recentissimo: *La Morte reale e la morte apparente* parlando della possibilità dei risvegli nella tomba, dice: « il più che scusato il timore che ispira, da certi fatti di cui non si può ragionevolmente aver dubbio. Lo stesso dottore riconosce che neppure l'applicazione delle sanguisughe, annunziata come un mezzo sicuro, può dare la sicurezza della morte. Brouardel, decano della Facoltà di medicina a Parigi ammette il pericolo dei seppellimenti anzi tempo, e constata

casi di risveglio del creduto cadavere, nonostante la diagnosi sicura della morte.

Ecco alcune cifre desunte dai registri di diverse società che hanno per iscopo d'evitare i seppellimenti fatalmente affrettati. Evvi a Londra la *Humane society* che rese la vita a 5176 persone nel corso di 20 anni; quella d'Amburgo a 107 in 5 anni.

L'opuscolo cita il caso della signora Brun, a Tolone, nel 1897. *Riconosciuta morta da due medici*, quella signora, in età di 72 anni, si risvegliava al momento di essere sepolta e viveva ancora alcuni giorni. Troviamo una lettera della signora Komar che per 12 ore presentò tutta l'apparenza d'un cadavere mantenendo le facoltà mentali.

Nel 1897, nell'Ospedale di Laboirisière, un dottore aveva curato una giovine madre, che in conseguenza d'un doppio parto, aveva avuto la eclampsia e poi una gravissima febbre tifoidea; rimasta tre mesi fra morte e vita era già entrata in convalescenza.

Ma un mattino, il dottore la trovò *senza vita*. Tenne il supposto cadavere in osservazione quattro giorni, poi firmò il permesso del seppellimento e fece prendere le disposizioni pei funerali. Il quinto giorno la malata che aveva sentito e veduto tutto quanto si faceva *intorno a lei*, si *risvegliò* dal suo sonno letargico.

Monsignor Glycas, metropolita greco a Metimno (Lesbo), in età di 80 anni era da lungo tempo a letto. Il 3 marzo 96 si aggravò, la sera il medico constatò la morte e firmò l'atto di decesso. Monsignore fu portato in Chiesa ed esposto in abiti sacerdotali sul suo trono. Il 3 marzo si alzò ad un tratto dal suo seggio fra lo stupore degli astanti; *la sua qualità di metropolita lo salvò dall'essere sepolto vivo*.

Le statistiche più serie, più verificate, danno il risultato spaventoso di un sepolto vivo su 200 morti in Parigi.

Le letargie, a detta dei medici, possono durare fino a 14 giorni; onde è lecito dubitare che qualcuno che fu abbattuto da una sincope e creduto morto e portato a seppellire siasi poi svegliato nella sua tomba per farvi la più orrenda morte che si possa immaginare.

Fu trovato un mezzo ingegnosissimo dal conte Michele di Karnice, ciambellano alla corte di Russia, per distruggere le terribili fatali conseguenze d'un errore di diagnosi in caso di seppellimento prematuro.

Trattasi di un apparecchio chiuso ermeticamente, che non lascia comunicazione alcuna fra l'interno della tomba e il mondo dei viventi, per modo che qualsiasi timore di emanazioni malsane è escluso.

Tale apparecchio facilmente trasportabile e che si può applicare senza aprire il feretro, funziona al minimo movimento del letargico, immette subito dell'aria nella bara e un po' di luce e fa innalzare al disopra della tomba a m. 1,50 di altezza un segnale visibile ad una certa distanza, da l'allarme mediante una sonoria prolungata e l'esplosione d'un razzo. Tale apparecchio può servire indefinitamente; passato il periodo d'osservazione vien tolto dal feretro in cui fu collocato ed è una cosa tanto facile come cavare un palo piantato in un campo.

Il signor Valbel dice che la città di Dieppe ha già adottato il sistema, che dall'inventore vien detto il Karnice, mentre si fanno studi per introdurlo a Rouen ed anche a Parigi.

NOTIZIE ITALIANE

Saracco collare dell'Annunziata.

Roma 1 — Il Re ha conferito all'on. Saracco, presidente del Senato, il collare dell'Annunziata.

I telegrammi del prosindaco di Milano al Re ed al principe di Napoli.

Milano 1 — Il prosindaco, on. Mussi, ha inviato nel pomeriggio di ieri, a nome della Giunta, telegrammi al Re ed al principe di Napoli, nei quali dopo aver fatto voti per l'amnistia, esprimeva gli auguri sinceri e rispettosi di prosperità ai Sovrani ed al principe.

Il Re rispose che aveva prevenuto i voti della Giunta comunale di Milano, iniziando il nuovo anno con un atto di clemenza sovrana e ringraziando anche per la Regina.

Il principe di Napoli rispose ringraziando semplicemente per gli auguri inviatigli.

I Sovrani e le questioni del secolo.

Roma 1 — Durante il ricevimento delle rappresentanze del Senato e della Camera, i Sovrani ebbero pur modo di intrattenersi sulla famosa questione della fine del secolo.

Il Re rivolgendosi al senatore Saracco compiacendosi di vederlo sempre vegeto soggiunse sorridendo: « Eppure gli anni passano ed anche i secoli. Sulla quistione del nuovo secolo l'imperatore Guglielmo *mi scrisse, tuttavia io non mi sono pronunciato* ».

La Regina invece, discorrendo del medesimo argomento con l'on. Gallo, dichiarò di dividere l'opinione di coloro che credono di essere entrati oggi nel nuovo secolo.

Avvelenati dalle radici di una pianta.

Palermo 31 — Nel Comune di Cerda, ieri, quattro ragazzi, trovandosi in campagna, mangiarono le radici di una certa pianta denominata volgarmente *masticagna*. Ritornati in paese, furono presi da gravi disturbi seguiti da paralisi cardiaca.

Tre morirono, uno è moribondo. Il *fatto* produsse viva *costernazione* in paese.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 1 — Nell'udienza odierna dell'Alta Corte, Guerin terminò la sua difesa, esponendo le sue teorie. Indi il suo difensore cominciò l'arringa affermando l'onestà di Guerin.

Chiede che l'Alta Corte separi pel suo difeso il processo del complotto da quello del reato comune, oppure li mantenga uniti per generosità, onde assolverlo da tutte le imputazioni. Indi comincia a confutare i capi di accusa fatti a Guerin. *Il seguito a domani.*

La politica della porta aperta in China.

Washington 1 — I negoziati del Governo degli Stati Uniti con le grandi Potenze europee e col Giappone circa il mantenimento della politica della porta aperta in tutta la China ebbero ottimi risultati. L'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Italia, la Russia ed il Giappone risposero favorevolmente.

Il Senato rumeno e l'Italia.

Bucarest 1 — Il Senato approvò per acclamazione la proposta di Tocilesco e settanta altri senatori di inviare un telegramma di ringraziamento al Governo italiano, al ministro Baccelli ed al prosindaco di Roma, Galluppi, per l'accoglienza simpatica, fatta ai rumeni allorchè deposero una corona alla colonna Trajana.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

2 gennaio 1829 — Morte di Melchiorre Gioja, uno dei più insigni filosofi ed economisti de' suoi tempi.

×

Un pensiero al giorno.

Il dovere spesso è ciò che si esige dagli altri.

×

Cognizioni utili.

I mobili.

Per pulire i mobili di legno verniciato si fa una soluzione con un cucchiaio di soda oppure di cloruro di calce in un bicchiere di acqua. Con una spugna imbevuta di tale soluzione si sfregano le parti sudicie, e poi si asciugano con un pannolino asciutto e di bucato. In pochi minuti la macchia scompare interamente.

Con cera bianca (gr. 30) e essenza di trementina (gr. 45), mettendo le due sostanze al fuoco fino a perfetta soluzione e lasciando poi raffreddare, e aggiungendo poi 60 gr. di alcool fino, si ottiene una vernice eccellente per ridare il lucido ai mobili anche vecchi.

I mobili di legno noce perdono facilmente il lucido avendo questo legno tendenza a disseccare. Si conservano lucidi sfregandoli accuratamente una volta per settimana con panno imbevuto di una miscela a parti uguali d'olio di oliva, aceto e trementina.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

cert

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
INVECE (in ve ce).

×

Per finire.

Stupidini è chiamato dal suo capo d'ufficio:

— Mi duole, dice questi, doverle dare una lavata di capo.

— Piuttosto, se non le dispiace, mi faccia la barba.

PROVINCIA

Consorzio contro la grandine. A Manzano si è costituito un consorzio per l'impianto di stazioni di tiro contro la grandine.

UDINE

Onorificenza. Il senatore co. Antonino di Prampero venne ieri insignito dal Re del gran cordone della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio uomo.

La conferenza di questa sera. Questa sera, alle otto e mezza, nella sala dell'Istituto tecnico, il prof. T. I. D'Aste terrà la già annunziata conferenza *I dimenticati della drammatica italiana*, seconda del ciclo *Mentre il secolo muore*.

Prestito della città di Venezia 1869. Nell'estrazione del prestito della città di Venezia, effettuata nel giorno 31 dicembre p. p., il primo premio di lire 30,000 fu vinto dal numero 15, serie 243.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Comitato udinese "Pro Turate". Pubblichiamo i nomi delle signore udinesi che cooperano col Comitato per la raccolta delle offerte a vantaggio della « Casa di Turate », nonchè i nomi dei signori rappresentanti del Comitato in Provincia.

Attimis, D'Attimis co. Ermanno; Battrio, Giordani Giacomo; Faedis, Pascoletti dott. Sigismondo; Manzano, Bianchi dott. Girolamo; Premariacco, Sartogo dott. Vittorio; Remanzacco, Musoni dott. Ambrogio; Bertiolo, Di Caporiacco dott. Attilio; Sedegliano, Berghinz comm. Bernardo; Talmassons, Sigurini dott. Giuseppe; Buja, Giorgini dott. Domenico; Osoppo, Fabris Enrico; Venzone, Stringheri dott. Francesco; Muzzana, Giussani dott. Nestore; Precenicco, Garbini dott. Gerolamo; Rivignano, Pertoldeo Antonio; Ronchis, Marani dott. Francesco; Moggio, Cigolotti dott. Prospero; Pontebba, Morocutti Filippo; Castions di Strada, Antivari dott. Pietro; Gonars, Desler dott. Gino; Marano, Bianchi dott. Giovanni; S. Giorgio di Nogaro, Colotti dott. Giuseppe; S. Maria la Longa, Zozzoli dott. Leonardo; Trivignano, Braidotti dott. Luigi; Aviano, Marchi Anton-Cesare; Azzano Decimo, Cappellotto dott. Giacomo; Cordenons, Bidoli dott. Lorenzo; Pasiano di Pordenone, Ebhardt dott. Enrico; Porcia, Vietti dott. Carlo; Prata di Pordenone, Caprini dott. Giuseppe; S. Quirino, Plateo dott. Guglielmo; Zoppola, Panciera di Poppola co. Camillo; Caneva, Chiaradia Enzo; Dignano, Venuti dott. Mattia; Majano, Bocouzzi dott. Vincenzo; Ragogna, Locatelli ing. Alessandro; Casarsa, Zatti dott. Antonio; Cordovado, Fabbri dott. Giov. Batt.; Morsano, Politi dott. Giuseppe; Valvason, Marzona dott. Carlo; Forgaria, Garlatti Domenico; Sequals, Agosti dott. Leonardo; Tramonti di Sopra, Zatti dott. Eugenio; Vito d'Asio, Ciconi dott. Germanico; Marnano, Morluzzi dott. Ottavio; Nimis, Gervasi dott. Giuseppe; Tricesimo, Pilosio nob. dott. Antonio; Campoformido, Michelini dott. Marco; Feletto Umberto, Feruglio Giov. Batt. fu Pier Raimondo; Lestizza, Bertuzzi dott. Giuseppe; Martignacco, De Ciani nob. dott. Francesco; Mortegliano, Brunich Antonio; Pavia, Sandrini dott. Umberto; Pozzuolo, Masotti-Venerio nob. Francesco; Pradamano, Rieppi dott. Nicolò; Reana, Feruglio dott. Francesco; S. Pietro al Natisone, Brosadola dott. Carlo.

"Pro Turate". Il Comitato centrale di Milano « Pro Turate » così ha risposto alla comunicazione che il Comitato di Udine fece della sua costituzione.

« Milano li 28 dicembre 1899.

« Questo Consiglio ha accolto con molta soddisfazione la comunicazione che Ella si compiacque di fargli colla lettera 15 corr. N. 40.

È da sperare che il patriotico esempio dato dalla S. V. e dai suoi onor. colleghi venga imitato in altre città.

Le saremo grati se vorrà tenersi con noi in diretta e frequente corrispondenza per lo scopo comune che intendiamo di raggiungere.

Per intanto Le mandiamo copia di alcune delle nostre pubblicazioni.

Con tutta stima.

p. la Presidenza *Giuseppe Candiani* ».

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticcieria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano ogni puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1899 nel giorno 11 del corrente mese di gennaio 1900 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1898 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio [illegible] soci.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di ottobre 1899

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 3,593,584
Idem emessi nel mese di ottobre » 32,879
N. 3,626,463
Id. estinti nel mese stesso » 10,976
Rimanenza N. 3,615,487
Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 611,307,274.07
Depositi del mese di ottobre » 29,746,021.45
L. 641,053,295.52
Rimb. del mese stesso » 31,541,263.61
Rimanenza L. 609,512,031.91

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di dicembre 1899 alla stagionatura:

Greggie colli n. 92 k. 9565
Trame » » » »
Organzini » » » »
Totale colli n. 92 k. 9565

all'assaggio:

Greggie n. 237
Lavorate »

Ferito in rissa. All'ospedale la notte scorsa fu medicato il contadino Antonio Bastianutti di Angelo, d'anni 30, dei casali Cormor, per una contusione al sopraciglio sinistro, riportata in rissa, in una osteria fuori porta Venezia. Guarirà in cinque giorni.

ANNO NUOVO

Una folla chiassosa ed irrequieta aveva invaso quella sera l'elegante teatro: tutti erano venuti unicamente per far baccano, per divertirsi, per passare insieme gli ultimi istanti dell'anno e per salutare con gioia i vagiti di quello che doveva nascere.

Le mellifiue note della musica verdiana, con tutte le sue bellezze e soavità, passavano via, quella sera, pressochè inosservate!

Gli attori tutti avevano un bello sbracciarsi, facendo del loro meglio per essere ascoltati attentamente... inutile: quella folla aveva l'argento vivo addosso; e, specialmente quella del *paradiso*, non poteva tacere assolutamente.

Ernani, Don Carlos, Elvira, Don Ruy Gomez de Silva, nessuno riusciva ad imporsi quella sera!

In mezzo a quel frastuono di allegre voci e di risa argentine, mentre nei diversi palchi si scherzava e si vuotavano *tonanti* bottiglie di champagne, confondendo col tintinnio dei bicchieri colmi i più o meno spiritosi brindisi allo spirante anno ed a quello che gli succedeva, lassù, in un palco di terzo ordine, Alberto, unico in quella baraonda di gaudenti, sembrava prestare una grande attenzione allo spettacolo.

Egli, ch'era stato un dì il caporione dei disordinati, dei *Bohémiens*, se ne stava ora solo nel suo palco, tutto assorto nella musica verdiana, mentre gli amici suoi, che correvano avanti e indietro pei diversi palchi, meravigliati di quel mutismo insolito, si avvicinavano a lui e gli chiedevano:

— Che hai Alberto? perchè così solo e triste? ti senti male? a che pensi?

...Ma già il segreto suo ora diventato quello di Pulcinella!

Ei rispondeva loro che nulla aveva, lo lasciassero in pace, sarebbe andato dopo da loro; ma essi, strizzandosi l'occhio in segno d'intelligenza, si sussurravano l'un l'altro che Alberto era innamorato cotto, e per di più si era deciso fermamente ad intromettere nei suoi amori il sindaco ed il prete!

E lo compativo! Povero giovane! Quale follia!...

Egli rispondeva loro a monosillabi sempre voltato alla scena, col braccio appoggiato al parapetto, cogli occhi intenti al palcoscenico come volesse assorbirsi le potenti, appassionate melodie del grande Maestro. Ma la mente sua vagava nel campo dei sogni, non udiva la musica sublime, ed in quel momento *rimpiangeva altre serate deliziose* passate accanto ad una bella e gentil fanciulla che lo aveva ammaliato.

Il ricordo del suo passato, quei suoi facili amori, quelle orgie sfrenate, le baldorie che tanto l'avevano reso noto, lo tormentavano ora: avrebbe voluto dimenticare, far dimenticare tutto, ed invece di quegli amici suoi burloni, avere al fianco suo quella fanciulla leggiadra e buona, nel cui occhio profondo e nero legger soave un pensiero d'amore.

E sognava, sognava, mentre la musica celestiale s'innalzava in maestose note tra il baccano del pubblico spettatore!

In quell'istante l'uscio del palco suo s'aprì bruscamente ed uno sciame di allegre donnine irruppe nel palchetto: erano le mime e coriste che per quella sera non dovevano figurare in iscena.

— Oh, caro Alberto, come va?

— Come mai tutto solo?

— Sei diventato invisibile! son cinque giorni che ti cerco!

Queste ed altre simili domande erano dirette ad Alberto, il quale visto quell'invasione, colla scusa di ceder loro il posto, s'alzò per uscire.

— Ma diventi addirittura imbecille, Alberto!

— È vero che prendi moglie, caro?

— Sentite, signorine — egli rispose — lasciatemi in pace; stassera mi sento *poco bene*, e poi ho altro pel capo!

...Vista l'accoglienza poco cordiale, esse passarono nel palco degli amici d'Alberto, il quale potè così rimanere nuovamente da solo.

In quel momento l'orologio del teatro segnava le ventiquattro in punto: fu un grido solo, un urlo strepitoso che s'innalzò da tutta la folla riunita, un evviva al neonato.

Un nuovo anno sorgeva, ed Alberto pure lo salutò con gioia, col cuore pieno di speranza: abbandonava il passato per correre in braccio all'avvenire!

Quanti bei sogni dorati! La sua fanciulla, col suo amore profondo, lo aveva tolto alle vergogne passate, lo aveva purificato! La sua vita aveva ora uno scopo; voleva lavorare; sentiva in sè una forza intensa di volontà; voleva esplicare tutta la sua attività giovanile, per formarsi una posizione onorata degna di lui, degna di lei; voleva affrontare subito le lotte, le battaglie della vita, ogni cosa infine pur di raggiungere la sua meta; far sua sposa la fanciulla adorata.

Sublime potenza dell'amore!... E sognava, beatamente sognava!...

Lo spettacolo finì, ed Alberto fu sorpreso dagli amici suoi che lo trascinarono fuori: volevano averlo a cena in compagnia.

Egli soffriva enormemente, non sapeva come fare per sfuggire loro, e, dopo mille tentennamenti, avvicinatosi a Quinzio, il più serio e fidato della combricola, mentre gli altri erano rimasti indietro colle donne:

— Senti, gli disse, io non posso venire con voi chè la mia tristezza metterebbe una nota lugubre nella festa; lasciami andare, incominceremmo troppo male tutti quanti l'anno nuovo in questo modo!

— Sia fatta la tua volontà, e buona fortuna, buon anno! — rispose Quinzio.

Infatti giunti sulla porta della « Croce d'Italia » Alberto salutò tutti, augurando ogni bene ad ognuno per l'anno nuovo, e s'allontanò accompagnato dalle grida di « Addio, babbione! » « Buona notte, innamorato! » « Salute, imbecille!... » erano gli addii delle allegre donnine, sue amiche d'un dì!...

Ma egli continuò non curante la sua strada, e, soltanto dinanzi ad una casa ben nota, si soffermò un istante!... Al secondo piano una stanza era illuminata, e dietro ai vetri chiusi della finestra un'ombra stava in agguato... dopo brevi istanti l'ombra si mosse, si delineò bene sui vetri, gli mandò un bacio colle dita e disparve.

Fu quello il più caro saluto del nuovo anno, saluto gentile, affettuoso, che scese nel cuore amante del giovane e servì come suggello ai buoni proponimenti coi quali egli voleva incominciare un nuovo periodo della sua vita avvenire!

G. A.

Teatro Minerva. Anche iersera al nostro Minerva accorse il pubblico in gran numero per applaudire i valenti e bravi artisti, che, per tre sere consecutive, sempre instancabili, ci fecero gustare le sublimi melodie verdiane, la loro bella voce franca, intonata e potente.

Un baccano infernale è successo l'altra sera in via Rauscedo, a quanto dicesi, per questioni di donne.

Una filze d'ubbriachi. Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza: Eugenio Visentini fu Giacomo d'anni 51, da Pozzuolo; Marcellino Bernardino fu Isaia d'anni 27 da Marzano e Posse Luigi di Giovanni di anni 19 da Udine.

Il Marcellino venne dovuto trasportare in camera di sicurezza mediante vettura.

Il vino ai poveri. La nobil contessa Marianna Rinoldi fece dono ai ricoverati della Casa di Ricovero di ettolitri 1.30 di vino. La prepositura col nostro mezzo ringrazia.

Beneficenza. La famiglia del fu Antonio Grassi, per onorare la memoria del defunto, offrì all'Ospizio Tomadini la somma di lire 100. La Direzione col nostro mezzo ringrazia.

Ringraziamento. Le famiglie Grassi e Obizzi alle tante dimostrazioni d'affetto tributate alla memoria del loro caro estinto *Antonio*, non possono dare forma particolare, perchè esse furono troppo larghe e solenni; così esprimono invece solo a tutti il più alto senso di riconoscenza.

Ma ai signori Giacomo Tomasoni, Plinio Zanini, Carlo Ciampi e Giovanni Salici presenti alla straziante agonia e che raccolsero l'ultimo anelito di quell'ottimo, il nostro imperituro affetto segnato a calde lagrime di dolore.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni che certo saranno avvenute.

Famiglie Grassi e Obizzi.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

D'AFFITTARE

sulla riva del Castello, **Casa Corte**, due stanze uso studio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 – 1900	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Barom. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	761.4	760.5	759.8	757.2
Umido relativo	94	94	92	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	6.5	7.8	8.0	7.1

Temperatura	massima	8.7
	minima	2.9
	minima all'aperto	3.0
Temperatura	minima	5.9
	minima all'aperto	6.0

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi specialmente meridionali; cielo vario con qualche pioggia

Il Capodanno al Quirinale

Roma 1 — Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo al Quirinale, nella sala del trono, i ricevimenti dei grandi dignitari dello Stato e delle rappresentanze del Parlamento. I Sovrani, circondati dalla Corte, ricevettero secondo il consueto nella sala così detta degli Svizzeri, ai piedi del trono, che si trova appoggiato, ad una delle pareti più brevi della sala, che ha forma bislunga.

I primi ad essere introdotti furono i cavalieri della SS. Annunziata, Nigra, Di Rudinì, Biancheri e Saracco. Crispi inviò un telegramma.

L'indirizzo del Senato.

I Sovrani ricevettero poscia Saracco, colla presidenza e deputazione del Senato. Saracco lesse un indirizzo.

Quindi i Sovrani s'intrattennero coi singoli senatori. Il Re mostrò un telegramma ricevuto dalla Giunta Comunale di Milano implorante l'amnistia; il Re si disse lieto di averne prevenuto i voti.

La Regina parlò a Sprovieri e a Saracco dell'anno nuovo e del nuovo secolo.

Il re, rivolto a Saracco, compiacendosi di vederlo ancora vegeto gli disse sorridendo: «Eppure gli anni passano e anche i secoli» ed entrò a discorrere della questione del nuovo secolo, aggiungendo che gli aveva scritto in proposito l'imperatore di Germania. Il Re scherzando, concluse: «Tuttavia nella questione non mi sono pronunziato» alludendo così ch'egli fosse di parere contrario alla Regina, la quale ci sembra di dividere l'opinione dell'imperatore; il Re da parte sua si disinteressa della questione.

L'indirizzo della Camera.

Poscia le loro Maestà ricevettero il presidente Colombo colla presidenza e deputazione della Camera dei deputati. Colombo lesse un indirizzo.

La risposta del Re.

Il Re così rispose: «Ringrazio signor presidente, dei voti che Ella mi esprime in nome dell'assemblea elettiva. Col più grande compiacimento dell'animo mio ho seguito i lavori della Camera, condotti con tanta alacrità. A Lei, signor presidente, e alla rappresentanza nazionale ricambio gli auguri sempre cari al mio cuore».

I Sovrani si trattennero in breve colloquio con ciascuno dei membri della presidenza e della deputazione.

Si parlò molto dell'amnistia concessa e dell'ottimo effetto prodotto, augurando che valga ad ottenere la completa pacificazione degli animi.

Il Re mostrò a Colombo il telegramma della giunta comunale di Milano, mostrandosene lieto.

La regina discusse con Gallo circa il principio del nuovo secolo; la sovrana crede che principii oggi.

Il Re con Carioni e Borsarelli s'intrattenne poscia dei lavori del Sempione e disse che bisogna affrettarli, perchè la Svizzera non arrivi prima di noi.

Prima che la rappresentanza della Camera uscisse, il Re strinse cordialmente la mano all'on. Colombo.

Gli altri ricevimenti.

Alle 2 e mezzo, furono ricevuti i ministri ed i sottosegretari di Stato. Si seguirono quindi le altre rappresentanze. Ai generali il Re disse esser noti gli auguri che egli forma per l'esercito, il quale ama quanto si può amare la propria famiglia.

Col nuovo sindaco di Roma, principe Colonna, il Re, dopo essersi rallegrato per l'eminente ufficio al quale è stato chiamato, si interessò alle condizioni di Roma, specialmente dal lato economico e finanziario.

I ricevimenti finirono alle 6 e mezza pomeridiane.

Note di scienza e di arte

Letteratura d'eccezione.

Tra le forme in cui oggi si manifesta il misticismo, questa strana malattia dello spirito, una delle più importanti è senza dubbio l'artistica: sia per il carattere essenziale dell'arte che è la espressione completa e delicata di sentimenti, di emozioni, di suggestioni, sia perchè essa vale più che ogni altra ad illustrare il fenomeno.

Ed è ormai una tendenza ben vasta quella dell'arte che si avvolge, nebbiosa enigmatica, fra preziosità, fra simboli, evanescenze di ombre impalpabili, di voci e sospiri susurrati da abissi di mistero.

Nel misticismo invadente quindi, e nel prevalere di tale tendenza artistica, non si può dire, pur troppo, questa essere letteratura d'eccezione, come Vittorio Pisa intitola il suo libro recente; ma l'eccezione bisogna riferirla secondo il concetto dello stesso scrittore, a qualche cosa di più speciale; all'indirizzo, all'idea, al domma d'una certa produzione letteraria che egli raggruppa intorno ai nomi di Verlaine, Mallarmé, Barrès, France, Poictevin, Hujsmans.

Non è il caso di esaminare il carattere artistico di tutti questi; mentre basta gettare uno sguardo all'opera e sulla personalità psicologica dei tre maggiori per avere un concetto sufficiente di questa letteratura d'eccezione, che è tale poichè sacra e concessa solo a pochi eletti, ultra-raffinati ed ultra-aristocratici dell'arte, di quest'arte mistica e patologica, che, se attinge talora altezze meravigliose, resta pur sempre qualche cosa di pallido, di freddo di astratto, che non vibra nell'anima di tutti con la fremente forza di un ideale vivo di bellezza e di bontà.

Lasciando stare dunque Maurice Barrès, il cui principio filosofico-morale-estetico è il *culto dell'Io* di fronte al *Non-io*, che è dato dai *Barbari (1)* cioè da ogni opposizione, all'io e dalla tirannia delle leggi e che lo conduce ad un mistico anarchismo; lasciando stare Anatole France, che per uno strano spirito di pessimismo tinto di paganità e di cristianesimo odia la società; e Poictevin l'allucinato, come lo chiamano i Longourt, il quale è quasi rapito in estasi entro una cattedrale e sogna e crede di rivivere dopo la morte terrena, in Sirio, il pianeta dalla bianchezza incandescente; gli altri tre, Verlaine, Mallarmé, Hujsmans, rappresentano bene la letteratura d'eccezione.

Gujau diceva che già è mistico chi s'indugia oltre misura a ripiegarsi su sè stesso, a spiarsi, o a illudersi di cogliere un fremito, un lampo che si accende e passa nell'anima; ora questi tre artisti, e la lunga e fosca schiera di imitatori, riassumono in sè tutti i dati dell'anormalità mistica.

Anzitutto, per una tendenza ben spiccata essi si ricercano, si associano, si raccolgono in cenacoli, in chiese inaccessibili al volgo profano (donde le numerose scuole di Preraffaeliti, Parnassiani, simbolisti, decadenti) e si appartano dalla vita sociale con noia e disprezzo.

Ciò deriva dalla loro personalità anormale che li fa ritrarre, come elementi eterogenei dalla ampiezza della vita umana e della natura, per concentrarli in sè stessi e per piombarli in un mondo fittizio e fantasmagorico.

Si ha voglia di dire, con metodo sbrigativo, che Verlaine, che Mallarmé, che Hujsmans sono il prodotto del loro tempo di sconforto e di buio; la tristezza non è nel tempo, è negli uomini; essi ne sono la fonte e la proiettano di fuori; di qui poi ritorna ad essi diffusa, complicata, irresistibile.

È la loro costituzione organica e psichica, attuale ed ereditaria, che li fa estranei alla vita circostante, nemici alla scienza ed al progresso, inadatti quindi all'ambiente, sicchè è fatale che si debbano rinchiudere in un cerchio oscuro e falso, da cui s'innalzano gli incomprensibili fiori della loro anima.

Così si spiega il loro domma dell'*Impassibilità*, il disprezzo e l'odio pel pubblico; così il concetto ultra-aristocratico, e l'idolatria dei simboli, la ricerca tormentosa di musicalità strane, la fusione di colori e di suoni (i singhiozzi bianchi, le campane azzurre, ecc.); così si spiega il fantasma d'una estetica astratta, impalpabile; di un'arte metafisica che, diciamolo pure, è una forma di onanismo intellettuale.

È chiaro che questi artisti, insoddisfatti sempre pel tormento di sempre più morbosi sogni, passino, come anime perdute traverso mille stati, mille gradazioni di pene, di rapimenti, di follie, che la loro malata sensitività è capace di riprodurre nella loro opera.

Ed ecco la triste vita di Paul Verlaine, portato come una foglia secca dal vento di autunno di qua e di là, nella miseria, nei rigagnoli delle strade, sui sacchi della prigione, nell'ebbrezza perversa di amori mostruosi, e nella calda mistica implorazione a Dio; ecco spiegata la sua poesia da *Parallelement* a *Sagesse*, i canti del peccato, i canti del carcere, i canti della conversione.

In Mallarmé, invece di questi salti bruschi e terribili, si ha l'avanzarsi continuo verso una involuzione sempre *più simbolica e mistica*.

Da prima la solita impassibilità aristocratica lo conduce ad essere il capo di una religione estetica che non ha rivelata che con misteriosi accenni; poi egli s'immerge in una specie di misticismo che non è solo artistico, ma anche *filosofico*, *il quale anzi sembra* a base di quello, poichè il poeta pensa, ricongiungendosi a Berkeley, che ciò che diciamo cose, realtà, non sia che la parvenza delle nostre idee create da noi stessi, *la triste opacità dei nostri spettri futuri*.

Dove ciò capisce dove si può andare a finire.

Con Hujsmans abbiamo qualche cosa di violento e di tragico. Egli cominciava con l'ardente naturalismo di Emilio Zola, consacrato in *En ménage*, *A vau l'eau*, ecc. passa all'ultra-raffinatezza di *A rebours*, per giungere in fine al misticismo più orrido della trilogia satanica-ascetica di *Là-bas*, *En route*, e *La Cathédrale*.

La sua anormalità, la suggestione del satanismo, delle mostruosità di demoni, di streghe, di preti, il turbamento di allucinazioni e torture di cui ci dà la conferma il giornale dei Gangiglietti lo trascinan fatalmente; è l'epilogo di tutto, è il misticismo che soffoca, ora, nell'ombra e nel mistero, le violenze e gli impeti della sua anima.

... Letteratura d'eccezione dunque. E sia. Ma che triste segno d'ideale morboso da essa si leva. Non è questo il nostro, no.

Il nostro è la forza, la vita, la divinità, la realtà, fatte emozioni, ed armonia; il nostro è l'idealità pura del divenire presente, ed il sogno sano dell'umano dell'avvenire.

T. Hermann.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'amnistia e le elezioni dei librettati.

Roma 2 — I giornali radicali avvertono che Turati, De Andreis e Chiesi resteranno deputati per effetto dell'amnistia; le loro elezioni non possono essere annullate.

Bollettino della Borsa

UDINE 2 gennaio 1900.

	gen. 1	gen. 2
Rendita		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.20	100.20
» 5 % fine mese	100.60	100.60
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 ½ %	509.	509. —
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 %	510.	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	910.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35 ½	35 ½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	218.	218.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	730.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	548. —	549.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.35	107.35
Germania	132.25	132.25
Londra	27.22	27.22
Austria - Banconote »	223.—	223.—
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.41	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.75	93.75

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.36**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filipuzzi.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **"La salutare" — Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **Duecento certificati italiani** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto **Incomparabile e salutare** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite Istruzioni a disposizione

Il **Sindacato Agricolo** di Torino prese la rappresentanza della VITALE per quella Provincia.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

Menzione Onorevole - Esposizione Torino 1898

— Sta di buon animo; la tua tosse è finita poichè son giunte le Pastiglie Balsamiche Castelli!

Le Pastiglie Balsamiche Castelli a base di Lattucario sono il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi tosse e male di gola.

Si vendono al prezzo di lire UNA la scatola presso la farmacia *Alla Speranza* di *Antonio De Vincenti Foscarini* — Piazza Vittorio Emanuele — Udine.

Avviso importante.

A Passariano di Codroipo, presso il sig. **Zulian Giov. Batt.**, trovasi, nel suo vivaio, un grande assortimento di **viti** di una e due annate — Frontignan, Verduzzo e Rafosco in sorte — a buoni prezzi.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassanini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50.**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

Mercatovecchio — Via Prefettura — Via Cavour

Al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico, ricostituente per eccellenza.

Clinica Medica Fiorentina.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.

Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** [illegible] conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Prof. Cesare Busatti — Venezia.

L. 1,00 la bottiglia piccola — L. 3,00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(*Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.*

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è, fra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.

Dott. Baldisseri — Firenze

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.

Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. — In pillole L. 1,50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

Si spediscono gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

solamente la LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizie, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, [illegible] Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e [illegible] quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, [illegible] contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali [illegible] delle sostanze di cui il composto [illegible] la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt.

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozion Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere la virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma guarito [illegible] tutte le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediatemi 12 bottiglie a Livorno mio domicilio. *Firmato [illegible]*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto — Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia.
Per spedizione in provincia centesimi 60 in più.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan, San Marco N. 219.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4,40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.30	20.58	M. 21.10	21.41

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.15	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.15	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.35	20.10

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40, e da Venezia per Udine alle ore 8.13 e 18.50.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.* 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.* 21.37	23.35	O. 22.05	22.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	[illegible]	17.35	[illegible]	[illegible]

nel Linfatismo
il Rachitismo
la Scrofola
ed i morbi esaurienti dei bambini

Nella Neurastenia
negli Esaurimenti
nelle Paralisi
nell'Impotenza
nelle Dispepsie ecc.

trovano nel **TREPTICON** Del Lupo

A BASE DI FOSFATI E PROTOIODURO DI FERRO

una cura completa e razionale come giustamente si è dimostrato nelle *cliniche speciali per le malattie dei bambini* dagli illustri Prof.ri FEDE, CONCETTI, MYA, GUAITA, Direttori delle Scuole di Pediatria di Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Un flac. L. 2, se per posta L. 2.80. Cinque flac. L. 10, franchi di porto.

il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le *cliniche* e nella *pratica* dei medici

il più potente tonico stimolante

dai Prof.ri BIANCHI, MARRO, BONFIGLI, MORSELLI, BACCELLI, SCIAMANNA, DE RENZI, TOSELLI, VIZIOLI, GIACCHI, VENTRA, CANTARANO, CACCIAPUOTI, ecc. ecc.

Un flac. L. 4, se per posta L. 5. Quattro flaconi L. 16 franchi di porto.

Economicissimo, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.

In NAPOLI presso l'autore E. DEL LUPO, Vico Lungo Gelso, N. 117. In UDINE presso la Farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

GLI OLII D'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA **facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.**

Spedizioni in stagnate da kg. 5, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco . . . . a L. 2.15 il chilo netto
id. dorato . . . . » » 1.95 id. id.
Sopraffino . . . . . » » 1.75 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta *gratis.* Per stagnate di chili 5, supplemento di L. 0.50. In bariletti da kg. 50 **ribasso di cent. 20 il chilo.** Porto pagato. Barile *gratis.* Pagamento verso assegno. **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco